

ONDINA VALLA

1.a puntata



Quando il Capitano Vittorio Costa, presidente del Comitato emiliano della "F.I.S.A." (Federazione Italiana Sport Atletici), molto attivo nella azione di reclutamento di giovani leve nella sua veste di funzionario del Dipartimento dello Sport, vide quella ragazzina filiforme con la folta e crespa capigliatura e un nome impossibile che si era già distinta sui 50 metri piani e nel salto in lungo (m. 3,52), superare abbastanza agevolmente con una già apprezzabile sforbiciata la cordicella tesa fra i due ritti del salto in alto alla misura di m. 1,10, si rese subito conto, da uomo esperto e competente, di

essere di fronte ad un soggetto estremamente interessante che meritava sicuramente una segnalazione alla direzione della scuola per l'avviamento all'atletica leggera.

Francesco Vittorio Costa era tecnico navigato avendo gareggiato fin dal 1914 per la "Virtus" di Bologna, laureandosi campione italiano correndo una frazione della staffetta 4x400.

Poi la parentesi della guerra, la Grande Guerra, ne aveva bloccato la carriera agonistica indirizzandolo, una volta cessate le ostilità, verso i ruoli dirigenziali e tecnici.

Dal 1922 era infatti stato eletto nel consiglio direttivo della "Virtus" e nel 1925, quando la "F.I.S.A." trasferì la sua sede a Bologna, Costa entrò a far parte della Giunta Esecutiva insieme a Alberto Buriani (presidente) e all'on. Leandro Arpinati (vicepresidente). Era un personaggio molto stimato per la sua competenza e conoscenza del mondo dell'atletica di allora, tanto da venir chiamato nel 1928 a far parte della giuria dei Giochi Olimpici di Amsterdam insieme al dr. Franco Giongo, altro grande atleta della "Virtus", e allo stesso Arpinati.

Il 23 giugno 1927 durante la "Coppa Bologna", una manifestazione che vedeva in lizza tutte le scuole elementari del capoluogo emiliano, il Cap. Costa era puntualmente al suo posto di organizzatore/osservatore dell'evento e venne subito colpito dalla freschezza e agilità di quella piccola atleta dai capelli castani (che con il passare degli anni tesero al biondo), che correva e saltava con grande slancio e naturalezza.

La ragazzina aveva appena undici anni, era nata infatti a Bologna il 20 maggio 1916, nel quartiere Santa Viola, e frequentava la quinta classe della Scuola elementare "Edmondo de Amicis" nel popoloso quartiere di Porta Galliera. Era figlia di Gaetano Valle, un esperto artigiano che conduceva una officina di fabbro nella estrema periferia di Bologna, e di Andreana Pezzoli, una donna dedita alla casa e alla famiglia. Trebisonda era l'ultima arrivata in una nidiata dove già figuravano quattro vispi maschietti.

I fratelli Augusto, Filippo, Walter e Rito facevano già sport a livello scolastico e due di loro: Augusto e Rito, si distinsero nella squadretta della Scuola "Salvatore Muzzi" tanto che nel 1928 ottennero significativi successi nelle coppe "Bologna" e "Littoriale".

Chi può dire che l'emulazione dei fratelli più grandi non abbia anch'essa influito, oltre alla sollecitazione del Cap. Costa, sulle future scelte della sorellina Trebisonda?

Già Trebisonda! Un nome sul quale storici, dell'atletica e non, hanno fantasticato a lungo riconducendo la prima e fatale segnalazione fatta dal papà Gaetano all'anagrafe del comune di Bologna, ad una presunta predilezione per la omonima cittadina turca sul Mar Nero (antica Trapezunte), nome che gli balzava agli occhi ogni volta che passando nel vicolo bolognese posto fra le due torri, quella degli Asinelli e la Garisenda, lo leggeva nella insegna posta in alto scatenando la sua fantasia verso una città da "Mille e una Notte" anziché verso quel porto commerciale molto caro a pisani e genovesi!

C'è un'altra tesi, anch'essa stimolante, ipotizzata dall'amico Giorgio Bernardi, il quale ha visionato i quotidiani "Avvenire" e "Resto del Carlino" del 1916, rilevando come, proprio a cavallo dei giorni in cui la piccola Valla venne alla luce, le cronache riportassero le notizie dei violenti bombardamenti del porto di Trebisonda da parte delle truppe armene impegnate in conflitto armato con i turchi.

Tutto ciò potrebbe far pensare che il martellante richiamo dei giornali, avesse colpito Gaetano Valla al punto di registrare la figlia con il nome della tormentata cittadina turca.

Comunque, Trebisonda fu e tale rimase fintanto che un geniale giornalista durante una escursione in barca nel golfo di Napoli al seguito della squadra nazionale italiana, ai margini dell'incontro Italia - Belgio del 1930, fece notare alla ragazza che il nome era troppo lungo e troppo "pesante" per una adolescente.

Guardando fuori bordo le onde che si frangevano sui fianchi della imbarcazione, il giornalista, con felice e agevole intuizione, dette un taglio al roboante Trebisonda e propose alla intimidita ragazza quello più poetico, leggero e simpatico di "Ondina"; il tutto avvenne con la approvazione della Signorina Marina Zanetti, responsabile della nazionale azzurra femminile e nume tutelare delle ragazze affidate alle sue cure.

Ma anche in questo caso è la stessa Valla che smentisce la delicata ipotesi. In una intervista rilasciata l'8 maggio 1994 alla studiosa bolognese Gigliola Gori, la Valla ebbe a dichiarare che il nomignolo di Ondina era frutto di un errore del giornalista che nel suo reportage aveva scritto "Trebisonda" anziché Trebisonda, errore che si era poi trasformato in un vezzeggiativo "Trebisondina" e poi semplicemente "Ondina". "Da allora tutti chiamarono Ondina - concluse la Valla - ad eccezione dei miei parenti che cominciarono a chiamarmi col diminutivo molto più tardi, dopo i Giochi Olimpici di Berlino".

Ma torniamo alla "Muzzi" dove il Maestro Formigini continuò ad occuparsi delle ragazze da presentare alla "Coppa del Littoriale", altra manifestazione nata e sviluppata sotto l'egida dell'on.le Arpinati, ed in particolare della Valla dietro esplicita richiesta del Cap. Costa.

Ai primi del 1928, esattamente il 12 di gennaio, nei locali al coperto realizzati sotto le ampie tribune dello Stadio Littoriale, impianto inaugurato il 29 maggio del 1927 con la partita di calcio Italia - Spagna (2-0) disputata alla presenza del Re Vittorio Emanuele III e dell'Infante di Spagna, si svolse la prima riunione di atletica leggera riservata alle alunne dei corsi integrativi. Il programma delle gare prevedeva la disputa del salto in alto e salto in lungo con rincorsa e della gara podistica dei 50 metri (quest'ultima da disputarsi all'aperto).



Era la prima volta dell'anno che le alunne erano chiamate in campo aperto a difendere i colori della loro scuola. L'impegno delle insegnanti, stimolate anche dalle direttive che giungevano dal Cap. Costa, inutile dirlo molto impegnato e integrato anche nella segreteria provinciale del P.N.F., fu molto produttivo e tre furono le scuole che maggiormente si distinsero in questa azione di reclutamento e avvio all'agonismo delle giovanissime alunne: "Scuola Salvatore Muzzi", "Scuola Giovanni Manzolini" e "Scuola Giacomo Venezian", dove il Cap. Costa aveva posto gli occhi su un'altra ragazzina "terribile": tale Claudia Testoni, pure lei bolognese, classe 1915 (19 dicembre), destinata anch'essa a far molto parlare di se in campo atletica.

Quel 12 gennaio la temperatura era particolarmente rigida. Era nevicato e quindi la gara di corsa sui 50 metri non poté disputarsi. Si svolsero invece al coperto le due gare di salto che videro entrambe la vittoria della Valla (m. 1.23 e m. 4.04)¹; nella gara di salto in lungo al terzo posto si classificò Claudia Testoni della "Venezian" con m. 3,64. Fu questo, almeno con i crismi della ufficialità, il primo degli "scontri" fra le due atlete che andranno poi a ripetersi innumerevoli volte nel corso

degli anni a venire.²

L'8 marzo, sempre del 1929, ebbe luogo la seconda riunione di atletica riservata alle alunne dei corsi integrativi.

Vinse ancora Trebisonda nelle due gare di salto in programma. La ragazzina si migliorò nell'alto superando i m. 1,28 e saltando in lungo a m. 4,01. Claudia Testoni questa volta fu terza in tutte e due le specialità (1,20 e 3,88).

Mentre si svolgeva questa attività didattica e la "Virtus" svolgeva la sua funzione istituzionale volta anche al reclutamento della gioventù maschile, l'on.le Leandro Arpinati, podestà di Bologna, gettò le basi per la costituzione di una nuova Associazione Sportiva, la "Bologna Sportiva" che, nello spirito del suo ideatore, avrebbe dovuto raccogliere ogni branca dell'attività sportiva cittadina, ivi

¹ Il Littoriale - Bologna, anno III - Sabato, 12 gennaio 1929 n. 11, pag. 2

² Il Littoriale - Bologna, anno III - Sabato, 9 marzo 1929 n. 59, pag. 7

compresa l'attività femminile, nel magnifico tempio del Littoriale, individuato come sede ideale dell'iniziativa.

Presidente onorario del nuovo sodalizio era la Signora Rita Arpinati, moglie del gerarca bolognese. Inutile dire che la nuova società acquisì subito nelle sue file le giovanissime speranze Valla e Testoni, insieme ad altre piccole atlete postesi in evidenza nelle gare scolastiche.

La manifestazione che interessava le scuole integrative di Bologna era intanto giunta alla sua terza riunione.

La Scuola "Muzzi" prevalse sulla "Venezian" di una trentina di punti e si aggiudicò la vittoria finale. Bello il duello fra Valla e Testoni nella prova di salto in alto risoltasi a vantaggio di Trebisonda che riuscì a valicare m. 1,32 sfiorando il record della manifestazione che apparteneva a Eleonora Tonelli, anch'essa militante nella "Bologna Sportiva", con m. 1,35, mentre la Testoni giunse seconda con l'ottima misura di m. 1,30. La Testoni vinse il lungo con m. 4,08, gara nella quale la Valla fu solo quarta con m. 3,88.

Le due ragazze si cimentarono anche nella corsa veloce (m. 50) ma vennero battute da Sara Zini della "Venezian" che uguagliò con il tempo di 7.4/5 il record della manifestazione di Cesarina Bernardi ("Bologna Sportiva").³

Noterete che ho dato molto spazio a queste gare che nel contesto di una carriera sportiva come quella della Valla, costituiscono la parte meno qualificata sotto il profilo puramente tecnico.

Ritengo tuttavia che esse siano invece molto importanti sotto l'aspetto storico, anche perché molte volte ignorate ed offuscate dal bagliore dei successi che arriveranno in seguito.

L'attivismo dell'on. le Arpinati e del Cap. Costa, coadiuvate dalle strutture organizzative della segreteria del P.N.F. bolognese, non aveva soste.

In un momento in cui l'attività atletica femminile era ridotta veramente a poca cosa e i campionati italiani indetti solo a partire dal 1923, la "Bologna Sportiva" organizzò una riunione internazionale, un evento che a detta dei cronisti dell'epoca fu considerata una fra le più complete manifestazioni svoltesi in Italia e fra le maggiori organizzate fino ad allora in Europa.

La "grande riunione" fu programmata proprio nei giorni in cui a Bologna si svolgevano i lavori del Congresso della F.S.F.I. (Federazione Sportive Femminine International) fondata il 31 ottobre 1921 dalla francese Alice Milliat (5.5.1884/19.5.1957) ed alla quale aveva aderito anche la F.I.A.F. (Federazione Italiana Atletica Femminile), costituitasi il 6 maggio 1923 a Milano in occasione della prima edizione dei Campionati Italiani femminili.

Si iscrissero alla riunione internazionale le migliori atlete in circolazione in rappresentanza di cinque nazioni, Francia, Gran Bretagna, Polonia, Cecoslovacchia e Italia, le più progredite in atletica.

La "Bologna Sportiva" iscrisse alla manifestazione cinque delle sue migliori atlete e fra queste figuravano la Valla e la Testoni. Per entrambe, quattordicenne la Testoni e tredicenne la Valla, era la prima gara in assoluto fuori dell'ambito scolastico; parteciparono tutte e due al salto in alto e in lungo.

In un contesto di concorrenti molto qualificato, Trebisonda Valla, che non calzava scarpette chiodate ma semplici scarpe da ginnastica, fu la vera sorpresa in quanto ottenne due quinti posti nelle prove dove fu impegnata con un riscontro tecnico veramente ottimo (m. 1,35 nella gara di salto in alto vinto dalla belga Stevens con m. 1.50 e m. 4,72 nella prova di salto in lungo che vide il successo dell'austriaca Wagner con m. 5.34).

Della sua prova il giornale scrisse: *"La Valla è stata la rivelazione della giornata e ha assai favorevolmente impressionato anche i tecnici e le concorrenti estere. È giovanissima, non avendo ancora compiuto i 13 anni. Ha saltato m. 1,35 in alto e m. 4,72 in lungo, misure meravigliose per un elemento così giovane che, unitamente alla sicurezza dello stile, testimoniano di una classe così sicura da consentirgli a maturità atletica raggiunta, le più grandi speranze, purché s'intende, non abusi della sua energia"*.



³ Il Littoriale – Bologna, anno III – Mercoledì, 17 aprile 1929 n. 92, pag. 2

Dopo l'esordio in campo internazionale, sia pure in una manifestazione da loro organizzata, i dirigenti della "Bologna Sportiva" si convinsero che era opportuno per far maturare le loro atlete, uscire dalla quotidianità locale e tentare la sorte anche in campi esterni, che non sarebbero stati necessariamente ostili alla bolognese.

Gustavo Pallicca